

- <https://www.lantidiplomatico.it>
- 06 Marzo 2026 08:00

# **“Siamo stati abbandonati da tutti, mentre qui stiamo morendo di fame”**

Gaza ci chiama, Gaza vuole continuare a esistere e resistere. I testi di Radio Gaza: puntata 27

Radio Gaza - cronache dalla Resistenza

Una trasmissione di Michelangelo Severgnini e Rabi Bouallegue

In contatto diretto con la popolazione di Gaza che resiste e che ha qualcosa da dire al mondo...

Episodio numero 27 - 5 marzo 2026

La campagna “Apocalisse Gaza” raggiunge oggi il suo 259° giorno, avendo raccolto 152.013 euro da 1.779 donazioni e già inviato a Gaza 151.796 euro in valuta.

Non si parla di Gaza. Inghiottita dal vortice mediatico scatenato dalla recente aggressione sionista contro l'Iran, Gaza continua tuttavia a esistere, a resistere,

nonostante il silenzio assordante imposto dalla Pax di Trump.

Nell'ultimo episodio, uno dei nostri contatti ha denunciato come il mondo intero sia schierato contro Gaza. Sì, perché nella Striscia, oltre alle guerre militari, economiche e commerciali, se ne combatte un altro tipo: quella delle parole contorte. Queste sono vere armi di distruzione della coscienza, e la Pax Trumpiana ne è l'esempio più chiaro. Da quando il magnate ha annunciato la tregua al mondo, il dossier Gaza è stato accantonato e oggi nessuno ne parla più. Ma Gaza esiste, resiste, nonostante le bombe, le sparatorie nelle strade, le carestie di questa pace distopica che continuano a martellare la Striscia e la sua popolazione. Sì, la guerra continua a Gaza, questa volta sotto il manto soporifero della parola "pace", che sembra aver intorpidito la coscienza dell'opinione pubblica mondiale, spingendo nell'oblio la storia di un popolo che resiste a un'entità che ha stretto ulteriormente il cappio con l'arrivo del Ramadan. Qualche episodio fa, la nostra gente ha denunciato questo silenzio globale e il drammatico aumento dei prezzi dei generi alimentari sul mercato, che ha trasformato il sacro digiuno del Ramadan in un'altra prova di fede per il popolo di Gaza che resiste. Infatti, a Gaza, il mese di digiuno del Ramadan non termina al tramonto, ma continua per diversi giorni, minando la salute mentale dei nostri protagonisti. Ora, con lo scoppio della guerra in Iran, Israele ha chiuso il valico di Rafah, provocando un'isteria generale nei mercati della Striscia di Gaza, dove i

commercianti hanno ritirato ciò che resta delle loro merci. Ma nonostante tutto, Gaza esiste e resiste, Gaza vuole continuare a esistere e resistere, animata da una teologia della resistenza che noi occidentali faticiamo a comprendere. Con questo appello, vi chiediamo quindi di riportare l'attenzione sulla popolazione di Gaza che resiste, per rompere questo vergognoso silenzio mediatico che l'ha isolata ancora una volta dal resto del mondo.

Gaza ci chiama, Gaza vuole continuare a esistere e resistere.

<<La pace sia con voi. Da due giorni i missili iraniani attraversano i cieli di Gaza e gli aerei dell'occupazione israeliana sorvolano intensamente Gaza da quando i missili sono stati lanciati contro Israele>>.

«Gaza è finita». E il trattato di Sevres sta per essere rimesso in discussione. Sono le parole di Abdullah Öcalan, fondatore del PKK e artefice del suo scioglimento, imprigionato in Turchia da 26 anni.

Chissà cosa passa davvero per la mente del leader curdo, ma noi invochiamo un errore di traduzione, un malinteso o, più semplicemente, l'errore delle previsioni che almeno la metà dei contendenti in questa guerra dovrà ammettere a un certo punto.

La guerra lanciata da Israele, sollecitata dagli Stati Uniti, non è solo una guerra contro l'Iran. È uno scontro tra

due visioni completamente diverse di come vivere nel mondo, perché il conflitto era ormai inevitabile.

Ci conforta il fatto che questo sia il momento di chiamare le cose con il loro nome, di sollevare questioni dormienti, di guardare a paesaggi inesplorati.

Questo ci basterebbe. Faremmo volentieri a meno delle sofferenze della popolazione.

Da questi giorni di bombardamenti incrociati nei cieli e sulle terre devastate del Medio Oriente, abbiamo capito una cosa: il confine tra Occidente e Oriente non è più il Bosforo, ma è diventato lo Stretto di Hormuz.

I paesi del Golfo, società arabe costruite sui petrodollari, sono diventati l'Occidente, che ci piaccia o no.

Gaza appare ora per quello che è: una perla di ribellione in un mare di petrodollari.

È per questo che è finita?

Scommettiamo di no.

Ma nel frattempo Israele ha chiuso i valichi di frontiera. Per sadismo, per crudeltà, ma soprattutto perché a marzo, nel mese in corso, Hamas dovrebbe deporre le armi. Tuttavia, Hamas ha dichiarato che non deporrà le armi. Quindi, entro la scadenza dell'ultimatum, tutta Gaza dovrà trovarsi affamata e in ginocchio.

<<Qui a Gaza, intrappolati tra due mondi in guerra, la nostra colpa è la nostra posizione geografica, dato che siamo a Gaza e nessuna nazione vuole accoglierci. Nessun paese, nessun governo ci protegge dalla fame e dalla miseria. Qui nella Striscia di Gaza, la povertà e la carestia ci minacciano ad ogni angolo. Israele non ha aperto i valichi di frontiera dall'inizio della guerra contro l'Iran. Le scorte alimentari della popolazione stanno cominciando a esaurirsi. Qui la gente teme una nuova carestia, poiché nessuno si cura di noi. Qui a Gaza, dove la gente muore di fame, il mondo sta a guardare mentre esseri umani muoiono di fame. Noi qui a Gaza siamo stati abbandonati da tutti, poiché l'attenzione di tutti è concentrata su ciò che accadrà tra Israele e Iran, mentre noi qui stiamo morendo di fame. Noi qui a Gaza...

L'Iran è stato colpito, ma quale sarà l'impatto di questo attacco sui cittadini della Striscia di Gaza?

Da quando è iniziato l'attacco, i commercianti hanno iniziato ad aumentare i prezzi in modo esorbitante. Alcuni prodotti, come l'olio, lo zucchero e la farina, hanno raddoppiato il loro prezzo: un chilo di zucchero, che prima costava 2 euro, ora costa 15 euro.

I poveri oggi non troveranno nulla da mangiare: è carestia.

Marzo è il mese in cui è stato presentato il piano di Trump per il disarmo nella Striscia di Gaza. Ieri Israele ha annunciato la chiusura di tutti i valichi di frontiera con la

Striscia di Gaza e oggi importanti istituzioni internazionali come il Programma alimentare mondiale e American Kitchen hanno annunciato la sospensione delle forniture di pane alla popolazione della Striscia di Gaza. Ciò significa che siamo sull'orlo della carestia se non ci sarà un rapido intervento per riaprire i valichi. La chiusura non dovrebbe essere usata come merce di scambio per costringere Hamas ad accettare il piano americano>>.

Molti capi di Stato hanno condannato l'uccisione di Sua Eccellenza l'Ayatollah Ali Khamenei, leader supremo dell'Iran, ucciso il 28 febbraio 2026 da un bombardamento anglo-sionista.

In Occidente, al contrario, non abbiamo sentito condoglianze, e talvolta persino celebrazioni.

Papa Leone XIV rimane in silenzio, senza né celebrare né condannare.

La massima autorità religiosa dell'Islam sciita è stata uccisa violentemente da un bombardamento occidentale. Non una parola.

I gruppi politici e militari di Gaza, invece, hanno formato un coro unanime di tributo alla sua memoria.

“Noi di Hamas piangiamo la scomparsa di Ali Khamenei. Ha fornito ogni forma di sostegno politico, diplomatico e

militare al nostro popolo, alla nostra causa e alla nostra resistenza”, si legge in una dichiarazione.

L'ala armata di Hamas, le Brigate Ezzedine Al-Qassam, ha descritto Khamenei come il “principale sostenitore dell'Asse della Resistenza e dei suoi mujaheddin”.

“Tutto il sostegno che la Repubblica Islamica ha fornito nel corso dei decenni al nostro popolo e alla nostra resistenza... è stato fornito grazie alla sua decisione diretta e sotto la sua completa supervisione”, hanno affermato le Brigate in una dichiarazione separata.

Segue ora una corrispondenza da Gaza nelle prime ore successive al bombardamento della residenza di Khamenei a Teheran.

<<Finora, il governo iraniano non ha rilasciato alcuna dichiarazione ufficiale che confermi la sua morte, e tra alcuni cittadini serpeggia il timore che l'assassinio di Khamenei venga confermato. Se la sua uccisione fosse ufficialmente confermata, è probabile che si verifichi una grave escalation militare.

Qui nella Striscia di Gaza, alcune persone sono felici del bombardamento di Israele da parte delle forze iraniane, mentre altre sono preoccupate per la chiusura dei valichi di frontiera, l'aumento dei prezzi e la mancanza di beni, che potrebbero portare alla carestia>>.

I messaggi che abbiamo ricevuto da Gaza questa settimana sono molto simili e ripetono lo stesso concetto: i valichi di frontiera sono stati chiusi, Gaza sta morendo di fame, sta iniziando la carestia. Da settimane denunciavamo l'aumento sconsiderato dei prezzi sui mercati di Gaza in concomitanza con l'inizio del Ramadan.

Di fronte a questa nuova catastrofe, Radio Gaza è qui per raccogliere le voci dalla Striscia, ma anche per raccogliere le vostre donazioni e inviarle in valuta e in tempo reale alla nostra gente e alle nostre comunità sul campo. Questa valuta, convertita in contanti, viene utilizzata per acquistare cibo e beni di prima necessità nei mercati della Striscia, nonostante i prezzi esorbitanti.

Aiuti immediati, diretti, capillari, efficaci.

<<La situazione a Gaza è molto instabile da tre o quattro giorni. Non so se avete sentito la notizia. Israele ha attaccato l'Iran e l'Iran ha risposto. C'è stato un monopolio sulle merci e molti prodotti sono scomparsi dai mercati. I prezzi sono aumentati, il che è un problema durante il Ramadan perché rende tutto più difficile. Se Dio vuole, tutto migliorerà.

La pace sia con te, fratello. Alla luce di questa guerra tra Israele e Iran, Israele ha chiuso tutti i valichi di frontiera e i commercianti hanno iniziato ad aumentare i prezzi e ad accumulare merci. Come puoi vedere, fratello, la nostra

situazione è molto difficile e non possiamo sopportare tutto questo>>.

Il motivo per cui Israele sta attaccando la popolazione civile di Gaza si basa su un fatto oggettivo. La resistenza di Gaza è una rivolta popolare. Non è guidata da un gruppo elitario di mercenari, ma da un popolo che ha preso le armi. Di conseguenza, secondo il manuale del buon colonialista, l'unico modo per spezzare la resistenza è affamare la popolazione. E allora, che importa se il popolo è composto da donne, bambini, anziani e malati? Non cambia nulla. È proprio il concetto di popolo che Israele non riesce ad accettare. Il popolo ha una voce, una volontà. E Gaza non deve avere né l'una né l'altra. Gaza deve cessare di essere un popolo. Solo allora sarà possibile sconfiggere la sua resistenza. E quindi il popolo deve essere l'obiettivo, non il danno collaterale. Non stupiamoci. Il colonialismo è sempre stato così. E questo è ancora una volta, nel corso dei secoli, il repertorio messo in atto dall'Occidente in questa nuova riconquista dell'Oriente. Storie che si ripetono, storie che non finiscono sempre come nei libri di testo.

<<Il valico è chiuso da due giorni, le merci non arrivano, non arriva nulla. Dipendiamo praticamente interamente dall'occupazione. Ci tengono alla gola, non riusciamo a respirare. Tutto è nelle loro mani. Controllano le nostre vite qui nella Striscia. Controllano tutto qui. Tutto ciò che entra ed esce. Controllano tutto, quindi tutto ciò che accade nella regione ha ripercussioni su di noi. Quando

la popolazione di Gaza ha saputo dell'inizio di questa guerra, ha preso d'assalto i mercati e i supermercati per fare scorta di quante più merci possibile. Chi aveva soldi è riuscito a comprare qualcosa, ma chi non ne aveva non ha ottenuto nulla. Qui la gente ha paura. Una paura irrazionale.

La gente ha ragione ad avere paura. Una paura irrazionale. Cosa possiamo fare qui a Gaza? Qualunque cosa accada fuori (da qui) ci mette nel mezzo. “Siete complici, è colpa vostra”.

Hanno bombardato il Libano e la paura è che inizino un'altra guerra qui a Gaza. Noi qui a Gaza siamo i capri espiatori dell'occupazione. Speriamo che il conflitto tra Iran e Israele finisca, così potremo vivere in pace, perché la paura ci sta logorando>>.